

>>> segue da pagina 38

ne, chi incita alla sopraffazione dovrà essere moralmente isolato specialmente se si riusciranno a sradicare le radici della discordia.

10. In certe parti del mondo musulmano, nel Vicino e Medio Oriente la Globalizzazione genera reazione di ostilità, in alcuni casi violenti. Si assiste così ad una generalizzazione di questa visione dell'Islam, dando libero corso a tutti gli stereotipi sull'Islam accumulati nell'immaginario dell'Occidente lungo i secoli. Noi sottolineiamo la sterilità di questa visione del mondo, di questa cosiddetta irriducibilità delle cose fra un Islam antitetico alla modernità e un Europa simbolo di una modernità compiuta. Noi insistiamo sulla necessità di superare questa visione pericolosa e far di tutto per realizzare oggi una modernità condivisa dallo stesso Mondo islamico come dall'Occidente. Il risultato odierno è lo sviluppo di una contrapposizione fra l'idea di una società musulmana strutturalmente legata alle regole dell'Islam incapace di adattarsi al cambiamento del mondo e dall'altra una modernità appannaggio del solo Occidente.

11. L'Islam e la modernità non devono essere considerati come due antagonisti e non bisogna a priori contrapporre Islam e Occidente. Per questo è necessaria una politica di solidarietà per muovere insieme in un'evoluzione parallela e concorde verso uno stesso fine: una collaborazione necessaria non solo nell'interesse dell'Islam ma anche in quello dell'Occidente.

12. Questa collaborazione è l'elemento fondante per costruire dialogo tra uomini e donne delle diverse culture del Grande Mediterraneo ed individua nella Società Civile – in primo luogo le Comunità locali, le Università, le Organizzazioni imprenditoriali, gli Ordini professionali, i Sindacati, le Ong, le reti di associazioni, i media, ecc. – il fattore chiave per progredire nei diritti fondamentali, nella sicurezza politica, nella cultura, nell'economia, nella scienza, nello sviluppo sostenibile, nella comunicazione e nell'informazione.

13. Il Grande Mediterraneo è un antico spazio geografico e politico, ma costituisce anche la rappresentazione che oggi racchiude il bisogno di dialogo tra le culture, di pace, di integrazione tra innovazione e tradizione, di diritti individuali e di solidarietà sociale. Le numerose iniziative per la pacificazione e lo sviluppo nell'area intraprese sinora hanno prodotto progressi parziali. Le stagioni della speranza che la regione ha conosciuto istituzionalmente nel Partenariato euromediterraneo (attivato



Il Cairo 2003: Il Premio Nobel Naguib Mahfouz sostiene la Fondazione come strumento di dialogo e pace



Lussemburgo 2004: Abdullah II° di Giordania inaugura la mostra Stracciando i veli promossa dalla Fondazione



Atene 2004: La Fondazione sostiene la nascita dell'Assemblea Parlamentare Euromediterranea



Napoli 2005: La Fondazione pubblica l'edizione in arabo del libro "L'assedio della Natività" di Padre Ibrahim Faltas, Giuseppe Buonavolontà e Marc Innaro

nel 1995 dall'Unione Europea con il Processo di Barcellona) ed in altre iniziative, oggi si trovano in una fase di stallo. Il Grande Mediterraneo non deve più essere oggetto di programmi politici decisi altrove, ma soggetto di strategie che siano espressione diretta dei bisogni reali di ciascun popolo: è per questo che occorre prendere coscienza dei rischi di destrutturazione e marginalizzazione della regione euromediterranea ed impegnarsi per la costruzione del dialogo tra uomini e

donne delle diverse culture del Grande Mediterraneo, anche al fine di rimuovere le barriere artificiali nel mondo arabo, separando i Paesi mediterranei da quelli del Golfo.

14. Il Grande Mediterraneo non intende allargare il mito della Mediterraneanità ad uno spazio più ampio, ma è la contestazione della retorica di uno spazio mentale dove le differenze e le comuni visioni vengono annullate da una rappresentazione artificiale e superficiale. Il nostro Grande

Mediterraneo è fatto di donne e di uomini diversi e anche in conflitto, ma che vogliono giustizia sociale e democrazia. E' per questo che parlando di Grande Mediterraneo non parliamo di un'entità astratta che si colloca in antichità remote, ma di donne e uomini del XXI secolo alle prese con la necessità di governare i processi globali per non esserne sopraffatti e subordinati.

15. Riconoscere che Occidente e Islam nascono dalla stessa culla non è un atto di re-

ciproca subordinazione, ma il riconoscimento della verità su cui fondare un sincero dialogo, in cui Mediterraneo, Europa e Islam costituiscono i pilastri fondamentali su cui costruire il nostro futuro solo a condizione di trasformare le molteplici "Identità dell'Essere" in "Identità del fare" e solo se, tutti insieme, saremo in grado di trasformare "l'Amore per il Potere" – presente ormai dovunque – nel "Potere dell'Amore": elemento indispensabile per assicurare lo sviluppo condiviso e la pace non solo nel Grande Mediterraneo ma su scala mondiale.

Napoli, 21 ottobre 2007

Primi firmatari:  
**Michele Capasso, Caterina Arcidiacono, Predrag Matvejevic', Shirin Ebadi, John L. Esposito, Antonio Badini, Walter Schwimmer, Umberto Ranieri, Claudio Azzolini, Rita Allamprese, Wijdan Ali, Nullo Minissi, Ignacio Ramonet, Alfonso Ruffo, Cosimo Risi, Gamal Al Ghitani, Isabella Camera d'Afflitto, Khaled Fouad Allam, Rashid Daif, Alia Mamdub, Fu'ad Al-Takarli, Franco Liguori, Mario Rosso, Dunia Abourachid, Giovanni Buttieg, Riccardo Allevato, Mario Oliverio, Luigi De Luca, Gino Pisanò, Abdelmaksoud Rachidi, Fifi Benaboud, Toni Popovski, Miguel Ángel Cámara Botía, Saaad Khiari, Beriza Khiari, Sebaa Mabeih, Jean Pierre Leleux, Antonio Ferrari, Samir Amir, Vincenzo Zottola.**

Firmatari:  
**Paul Balta, Vito La Fata, Thomas R. Kämmerer, Jean Casta, Lev Kreft, Izarouken Arab, Kamal Bollata, Rudy Capparini, Malia Abdelaziz, Morena Campani, Sahar Talaat, Simon Mercieca, Malia Embarek Lopez, Maria Amata Garito, Sami Aouadi, Astraghi Teatro Eufonia, Nagy László, Francesco Amodei, Furieri Grazia, Emanuele Amodei, Elena Amodei, Fakhry Abu Shaker, Oraib Al Rantawi, Enric Olivé Serret, Humam B. Ghassib, Andrea Cozzolino, Gisella Di Felice, Salwa Saniora Baassiri, Filippo Tomasello, Giulio Martucci, Irma Vincelli, Luciana Martucci, Valeria Martucci, Mohsen Boudagga, Roberto Lancellotti, Eleonora Mancini, Rita Saraò, Marilena Rossano, Baya Tidjani, Baya Hachemi, Lotfi Amine Hachemi, Amina Djeddar, Sara Hachemi, Taha El Amiri, Okba Naouel, Reda Laghouati, Touzene Shamseddine, Amimar Boulissia, Tidjan Faiçal, Tidjani Ryad, Hadj Nacer Mohamed et Yasmine, Mohamed Bechar, Kamal Cherigui, Boudria Amar, Aida Guechoud, Akacha Mahfoud, Mohamed Djedar, Bahia Rachidi, Houda Nemmar, Luisa Acerbi, Fulgida Barattoli, Roberto Caselli, Pietro Paolo Avorio...**

(seguono altre 58.760 firme al 21.10.2007)